

Cultura & Tempo libero

The 1975 dall'Inghilterra cambio data e luogo

È stato spostato sia di data sia di luogo il concerto milanese della band indie rock inglese The 1975. Il gruppo di Manchester, guidato da Matthew Healy (foto), che avrebbe dovuto esibirsi stasera ai Magazzini Generali, sarà invece mercoledì 5 marzo sul palco del Factory (via Corelli 36, ore 21.30, ingresso € 15). I biglietti acquistati in prevendita restano validi. Per chi volesse il rimborso, rivolgersi al rivenditore dal quale sono stati acquistati.



Il vangelo di don Gallo alla libreria Mondadori

Alla libreria Mondadori di via Marghera 28 è in programma oggi alle 21 la presentazione del libro di don Andrea Gallo «Sopra ogni cosa. Il vangelo laico secondo Fabrizio De André nel testamento di un profeta» (Piemme). Partecipano Dori Ghezzi (nella foto), Lella Costa e Vauro Senesi (che ha illustrato il libro). Durante la serata, musica con il cantautore Federico Sirianni e la cantautrice Giua. Coordina John Vignola.



C'era una volta

INGE FELTRINELLI

Basta mettere piede nello studio di Inge Schoenthal Feltrinelli, al quarto piano del palazzo di via Andegari 6, per avere sentore dell'intensità che ha segnato la vita della signora dell'editoria italiana. La incontriamo immersa tra stralci di giornali, pile di libri, riviste, locandine e fotografie. Da qui è passato il gotha della letteratura italiana e straniera tra cui diversi premi Nobel. Questa signora per più di cinquant'anni si è dedicata ai libri e la sua vita, a sua volta, assomiglia a un romanzo con tutti gli ingredienti del caso: miseria e lusso, amore e tragedia, viaggi e amicizie straordinarie.

Col senno di poi, qual è stato l'incontro decisivo?

«Quello con Ernest Hemingway. Era il '53, lui era una superstar internazionale, un gigante, aveva già scritto tutti i suoi capolavori, io una giovane fotoreporter squattrinata con tanta voglia di conoscere il mondo. Nelle due settimane che passai nella sua Finca Vigía a venti chilometri da L'Avana realizzai un servizio che fece il giro del mondo e mi regalò una certa notorietà».

Com'è che da liceale di Göttingen si è ritrovata ad Amburgo con una macchina fotografica in mano?

«Per puro caso. Una fotografa mi propose di farle da assistente. Per due anni ho sviluppato pellicole dormendo su una branda nel seminterrato del suo studio. Giravo per la città con la bici sempre carica dell'attrezzatura fotografica. Un giorno mi si affianca un'auto elegante e un uomo di mezza età mi chiede: "Ma lei è un reporter?". Era il direttore della rivista femminile più moderna di allora, Constanze. Quando gli mostrai i miei scatti del porto di Amburgo mi disse: "Le sue foto sono orribili, lei deve fotografare le persone". Lo presi in parola».

Il servizio su Hemingway le ha aperto molte porte...

«Ho immortalato Picasso, John F. Kennedy, Elia Kazan, Sophia Loren, Anna Magnani, Marc Chagall e molti altri. Alcuni sono stati veri colpi di fortuna come Greta Garbo, che ho riconosciuto ferma a un semaforo su Madison Avenue, o Winston Churchill, che casualmente usciva dalla casa di un banchiere proprio mentre passavo di lì».

Nel '58 la grande svolta della vita: l'incontro con Giangiacomo Feltrinelli e la scelta di appendere al chiodo la macchina fotografica...

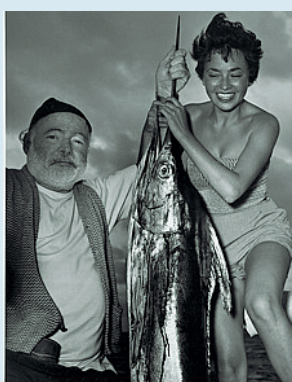
«Non l'ho vissuta come una rinuncia perché la fotografia non era la mia passione. Tecnicamente non ero neanche brava,

L'intervista La signora dell'editoria rievoca il suo passato da reporter, tra Churchill e la Garbo

«Con le foto me la cavavo bene poi ho incontrato Giangiacomo...»

«Ho appeso la macchina al chiodo, ma non è stata una rinuncia»

Galleria Sozzani



«Conquistare il mondo con le fotografie» è il titolo dell'happening che si terrà alla Galleria Carla Sozzani (corso Como 10) mercoledì 12 marzo dalle 18 alle 20. L'occasione è la presentazione del bel volume edito da Steidl che raccoglie foto e testi dell'archivio Inge Fotoreporter. Una decina tra gli scatti più celebri saranno collocati nella prima sala della galleria, dove avverrà il booksigning con l'autrice (nella foto sopra con Ernest Hemingway).



stata dura...

«Le banche non ci concedevano più prestiti, la casa editrice precipitò in una grave crisi. Ma ho anche avuto tante dimostrazioni d'affetto, da parte dei miei collaboratori e anche di personaggi come Leopoldo Pirelli e Roberto Olivetti. Devo dire che in generale Milano è stata solidale».

Come si superano i grandi dolori?

«Sono fondamentalmente ottimista, ho tanta *joie de vivre*. Non bisogna mai dimenticare che dopo il temporale torna sempre il sereno.

Al suo fianco c'è stato Tomás Maldonado.

«È stato una roccia. Tomás è un uomo discreto che ha i suoi interessi, l'università, il design, la pittura. È stata una presenza stabilizzante anche per Carlo».

Lei ha una laurea honoris causa in pedagogia. Pensa di essere stata una brava mamma?

«Sono spontanea, a volte un po' isterica. Ancora oggi io e Carlo litighiamo, ma solo per le inezie, sulle questioni importanti andiamo d'accordo».

So che lei ricorda un'infinità di aned-



In arancio

Inge Feltrinelli oggi (foto di Leonardo Cendamo) e in un'immagine giovanile, armata di macchina fotografica, a New York. «Ho riconosciuto Greta Garbo ferma a un semaforo su Madison Avenue, un colpo di fortuna»

sapevo cogliere il momento decisivo, quello sì».

Sposando un miliardario avrebbe potuto scegliere di fare la vita da gran signora. Invece ha lavorato sodo.

«Ho sempre avuto un grande rispetto per la cultura, lascito della mia fanciullezza a Göttingen che è un po' la Cambridge tedesca. Con Giangiacomo ho condiviso la voglia di vivere con la quinta sempre ingrata, quando lui diceva "parliamo" io

avevo già le valigie pronte. E soprattutto l'idea che il mondo si possa cambiare con i libri. Era un anticonformista totale, un trasgressivo nato, un rivoluzionario nel senso più profondo del termine».

Lui da dove aveva assorbito il suo credo comunista?

«Dai giardinieri della villa di Porto Santo Stefano all'Argentario. Non frequentando la scuola — aveva solo insegnanti privati — era molto spesso solo. Quelli erano

dei veri toscannacci, comunisti convinti».

Purtroppo è scivolato sempre più nell'estremismo di sinistra fino al tragico epilogo del 14 marzo '72. Ha dei rimpianti per non essere riuscita a fermarlo?

«Sì. A un certo punto però mi resi conto che aveva imboccato una strada senza ritorno. Sul mio diario annotai: "He is lost", è perso».

Dopo la sua morte seguirono anni di terra bruciata intorno a voi. Deve essere

doti divertenti sulle persone che ha conosciuto. Ce n'è uno che la fa ancora sorridere?

«Le cene a casa di Elio Vittorini e di sua moglie Ginetta ottima cuoca di *cassoeula*. Al piano di sopra abitava l'architetto Giancarlo De Carlo e per entrare nel suo appartamento bisognava passare da quello di Vittorini, come in *Ninotchka* di Lubitsch».

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì 4 marzo, ore 17.00

Aula Perego, Università Bocconi, via Sarfatti 25 - Milano

Presentazione del libro

Vite vissute di Luigi Guatri

Interverranno Tancredi Bianchi, Gualtiero Brugger, Pellegrino Capaldo, Cesare De Carlo

Lecture a cura di Ivana Monti